

Giorno del Ricordo

Venerdì **10 Febbraio** 2023, durante il **Giorno del Ricordo**, il nostro Istituto ha ospitato presso l'Aula Magna il **professor. Federico Carlo Simonelli**, ricercatore di storia politica presso l'**Università Ca' Foscari** di Venezia. Una data non casuale, in quanto il 10 Febbraio del 1947 furono firmati i trattati di pace che posero definitivamente fine alla Seconda Guerra Mondiale. Il professore ha esordito nel suo discorso citando una frase di Mussolini: "Quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è l'etnia che deve muoversi"; una frase che racchiude perfettamente ciò che è accaduto nella zona compresa tra l'Istria e la Dalmazia, dove precedentemente al primo conflitto mondiale, più etnie e diverse culture si mescolavano pacificamente. Quando però nel 1941 l'Italia invase parte di quei territori, rivendicando il sogno di D'Annunzio, li amministrò con durezza, imponendo un'italianizzazione forzata e reprimendo e osteggiando le popolazioni slave locali, privandole della loro identità. Tuttavia, con il crollo del regime Fascista nel 1943 e la salita al potere di Tito, il quale fece riaffiorare la Jugoslavia, i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati dai partigiani jugoslavi e poi gettati nelle foibe, pozzi naturali percorsi da fiumi sotterranei che divennero vere e proprie fosse comuni. Si contano tra i 500 ed i 600 infoibati in questo primo episodio. Si entrò in un clima di violenza generale : tra il 1945 e il 1946, dopo la caduta del Terzo Reich, che controllava Serbia, Croazia e Slovenia, l'esercito jugoslavo tentò di riprendersi i territori dell'Istria e della Dalmazia, minacciando i territori dell'allora Repubblica Sociale Italiana, fino a Trieste. In questi anni si stimano un numero elevatissimo di vittime : in molti vennero uccisi dai partigiani di Tito, molti altri furono gettati nelle foibe o addirittura deportati nei campi sloveni e croati. Nel biennio 1945-46, e nel decennio successivo, furono in molti gli

italiani che fuggirono da quei territori, più di 250'000 esuli costretti a scappare dalle proprie case. Con la firma del trattato di pace di Parigi, il 10 febbraio 1947, si pose finalmente fine al conflitto e l'Italia dovette cedere alla Jugoslavia numerosi territori a maggioranza italiana, tra questi Zara e la provincia di Gorizia per citarne un paio. Questo causò l'esodo forzato di altre decine di migliaia di italiani, che non trovarono tuttavia una calorosa accoglienza in Italia: oggi questa emigrazione forzata viene ricordata con il nome di "Esodo Giuliano Dalmata". Un eccidio del genere dovrà aspettare quasi sessanta anni, precisamente il 2004, per essere riconosciuto ufficialmente come un avvenimento da ricordare, alla stregua del Giorno della memoria. Il professor Simonelli conclude l'incontro mostrandoci un volantino con una foto: un gruppo di soldati impugna i propri fucili contro alcuni cittadini, apprestandosi ad eliminarmi. Il volantino citava: "Il rumore del silenzio, ricordo dei martiri delle foibe", tuttavia c'è un errore: i soldati in questione, creduti erroneamente jugoslavi dall'ideatore del volantino, erano in realtà italiani. Si assiste quindi ad una situazione inversa, un episodio che fa però riflettere. Risulta fondamentale comprendere gli eventi non per giustificare una delle parti, le quali possono essere entrambe nel torto, ma come forma di rispetto per le vittime. L'incontro si è concluso con le parole del **professor. Marchione** e della **professoressa Spalinger**, che hanno lasciato agli studenti presenti uno spunto di riflessione. Un ringraziamento al professor Simonelli per la disponibilità nell'incontro e per la chiarezza e l'eloquenza nell'espone l'argomento trattato.

-Khtibari Salah, De Moliner Serena







Giornata della Memoria

Venerdì 27 Gennaio 2023, presso l'Aula Magna dell'IIS

“L.Cerebotani”, si è svolto un incontro con il **Dr. Claudio Cogno** (Responsabile per l'accoglienza profughi nel bresciano e coordinatore dell'Associazione ADL a Zavidovici), il **Dr. Carlo Susara** (Presidente dell'associazione ANPI di Lonato) e tutte le classi dell'Istituto, per parlare ai ragazzi riguardo la **Giornata della Memoria**.

L'incontro si è aperto con la presentazione dei due ospiti. Il primo a prender parola è stato il Dr. Claudio Cogno, il quale ha raccontato ai ragazzi della propria esperienza in Bosnia-Erzegovina e in Serbia, dove ha potuto toccare con mano la situazione che tutti i giorni migliaia di profughi vivono; ha riferito come nonostante siamo nel 2023, in molti paesi esistono ancora i campi di concentramento, dove sono costrette a stare moltissime persone tra cui ragazzi della nostra età e di come solo un ragazzo su quindici riesca a scappare da queste realtà e superare i confini verso altri paesi.

Tutto ciò è causato dal sistema che ignora e abbandona tutte queste persone e le condanna a fare questa vita.

Dopo questo racconto da brividi ha preso parola il Dr. Carlo Susara il quale ha proposto a noi ragazzi, molti esempi di deportazione che fossero vicini alla nostra realtà, giovani di Lonato che sono stati strappati dalle loro famiglie per andare a lavorare e in seguito a morire ad Auschwitz e di ragazzi che invece volevano opporsi a tutto ciò i quali, armandosi, cercarono invano di diventare partigiani, venendo arrestati.

In seguito ha raccontato anche di come nel 1943, nel nostro Istituto, nelle aule e nei corridoi che frequentiamo ogni giorno, avessero camminato gli SS di Adolf Hitler, mostrando immagini della scuola, dei professori e degli alunni a quei tempi.

L'incontro si è concluso con le parole del **Prof. Domenico Marchione**, il quale ha lasciato ai ragazzi uno spunto di

riflessione su quanto trattato nell'incontro.

- *Tonini Cristian, Rizzi Nicola, Mattia Tsegaye*





Ringraziamenti alla 3M

Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento e il mio profondo apprezzamento per la classe 3M, la quale mi ha proposto, durante un'ora di supplenza, di voler pulire una parte del cortile adiacente alla scuola. Credo sia stata una bella testimonianza di senso di appartenenza al nostro Istituto, di un ottimo lavoro di squadra, di un bell'esempio di cura e rispetto dell'ambiente in cui viviamo. Che sia di sprono per tutti, un manifesto, un'esperienza dove inglobare il potere delle buone azioni in ogni aspetto della nostra vita privata e sociale.

Grazie!





*La Dirigente Scolastica
prof.ssa Angelina Scarano*

In ricordo dei giudici Falcone e Borsellino



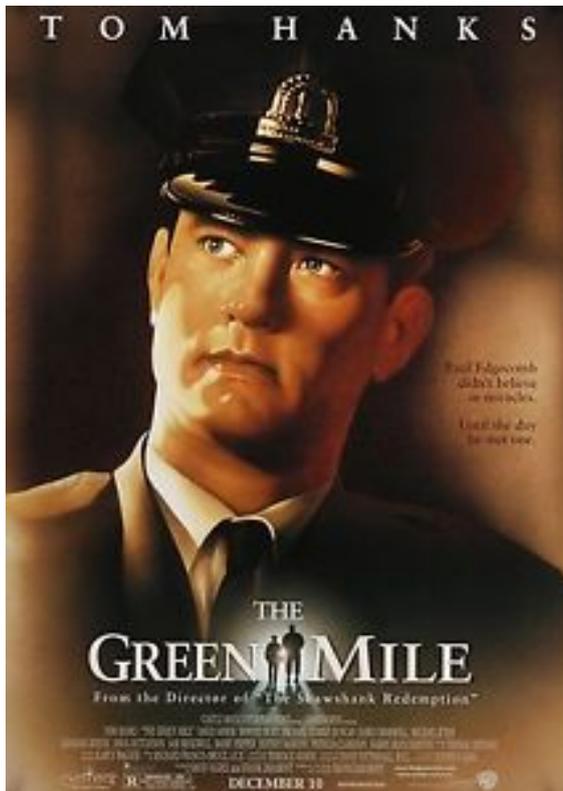
Ci sono degli eventi che non possiamo dimenticare, perché fanno parte della nostra storia e alimentano la coscienza collettiva del paese in cui viviamo. È un nostro dovere quindi ricordare le vittime della mafia a trent'anni dall'attentato di Capaci: il 23 maggio 1992, lungo l'autostrada per Palermo, persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della sua scorta. Meno di due mesi dopo, il 19 luglio, in un secondo attentato, in via D'Amelio, Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta rimasero vittime di un brutale

agguato mortale. Ricordare tuttavia non è sufficiente: il sacrificio di tanti uomini e donne, vittime della criminalità organizzata, ci interpella e ci impone di prendere posizione, oggi. Non può venir meno dunque l'impegno a costruire una società più giusta, democratica ed egualitaria: per questo il nostro Istituto promuove ogni anno iniziative di educazione alla legalità, momenti di confronto, riflessione e approfondimento su questi temi cruciali. Con orgoglio, l'Istituto ringrazia una nostra studentessa, Alessia Sposato (2F), che ha realizzato questo bellissimo ritratto e lo ha condiviso per non dimenticare i due magistrati di Palermo: a lei il nostro plauso, nella speranza che tante altre iniziative continuino a germogliare nelle aule della nostra scuola. A tal proposito, Giovanni Falcone scriveva: "Gli uomini passano ma gli ideali restano e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Francesco Bortolotti

Il Miglio Verde

Durante le ultime lezioni del *prof. Domenico Marchione* abbiamo guardato il film ***The Green Mile***, tradotto *Il Miglio Verde*, il quale ci ha fatto riflettere **sull'inutilità della pena di morte.**



TRAMA

1999, Louisiana. In una casa di riposo, l'anziano **Paul Edgecombe** scoppia a piangere guardando il film "Cappello a cilindro". Quando viene interrogato da un'amica sul motivo della sua afflizione, lui inizia a narrarle delle vicende trascorse con **John Coffey**.

Nel 1935 Paul lavorava presso **Il Miglio Verde**, nome assegnato al braccio della morte del **penitenziario Cold Mountain**. La routine del luogo viene un giorno scossa dall'arrivo di John, accusato di aver ucciso due gemelline e per questo condannato alla **sedia elettrica**. Ma durante il suo soggiorno, John si mostra agli occhi di Paul tutt'altro che uno spietato criminale, sembra invece un uomo dotato di un carattere buono e con incredibili poteri soprannaturali.

Diversi avvenimenti poi, che vedranno coinvolti personaggi come **Percy Wetmore**, un violento poliziotto, e il criminale **Wild Bill**, permetteranno a Paul di scoprire la verità sul caso.

TEMATICHE

La tematica principale del film è la **pena di morte**, rappresentata da **diversi punti di vista**: c'è chi la vede come una punizione per il crimine commesso (chi presente all'esecuzione), altri come un addio ai detenuti che con la morte espiavano i propri peccati (secondini, sacerdote, etc).

John Coffey vede la morte come una **liberazione**, e come Gesù Cristo (le iniziali di Jesus Christ coincidono a quelle di John Coffey), prima di morire compie dei miracoli: regalando a *Mr Jingles* e a Paul una lunga vita.

Il poliziotto Percy, per la sua indole malvagia, vede la morte con **divertimento**. La scena più eclatante è quella dell'esecuzione di *Eduard Delacroix*: nella quale dimentica, di proposito, di bagnare la spugna che avrebbe permesso una morte più rapida.

Viene anche trattato il tema del **razzismo**, per il fatto che al tempo un uomo di colore di bassa condizione sociale non potesse che essere considerato autore del crimine.

COMMENTO

Questo film ci ha fatto riflettere sull'**importanza della vita** e sulla facilità con cui può essere tolta, quindi portandoci a prendere posizione sull'argomento, anni dopo l'abolizione in Italia, ma non ovunque nel mondo.

A fronte del fatto che con la pena di morte colui che uccide viene a sua volta ucciso dallo Stato, il quale dovrebbe invece mantenere **l'ordine**, e che non potendo tornare indietro, nel caso successivamente venisse scoperta l'innocenza del condannato, lo Stato si macchierebbe di un **crimine imperdonabile**.

Elisa Mazza e Alessandro Poli, 1B

Sistema scolastico secondo Elon Musk



Elon Musk è un imprenditore sudafricano, diventando uno dei più ricchi del mondo, grazie alle sue numerose aziende come Tesla, Neuralink, ed è anche cofondatore di PayPal. Le considerazioni riguardo Elon Musk sulla scuola, sono una valida alternativa per cambiare in meglio il sistema scolastico attuale, basandosi su alcune riflessioni che il miliardario stesso si pone: ***“ma il sistema scolastico attuale funziona veramente?”***.

Elon Musk propone delle soluzioni risolvendo una problematica familiare, infatti pensa che i suoi figli non vengano istruiti

nel migliore dei modi. Gli errori più lampanti osservati nei sistemi scolastici da Elon Musk sono:

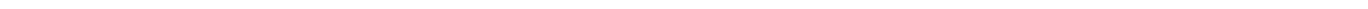
- gli studenti non vengono raggruppati per la loro età, ma per le loro abilità (ritiene che sia sbagliato pensare che gli alunni della stessa età imparino alla stessa velocità);
- insegnare sempre al pensando al problema (ritiene che insegnare per imparare uno strumento sia inutile, meglio insegnare per risolvere un problema).

Le fondamenta di questo sistema scolastico sono ben differenti dalle attuali, infatti nella scuola secondo Elon Musk non ci sono classi né livelli, gli studenti partecipano e lavorano tutti insieme, a prescindere dall'età o dalle capacità. Il programma è incentrato su veri e propri progetti affrontati attraverso apprendimento cooperativo, lavoro di gruppo e confronto tra i ragazzi, che sono visti come essenziali. Le materie studiate in questa scuola puntano al futuro infatti si riduce lo studio delle materie di carattere umanistico, basandosi principalmente sulle nuove tecnologie, l'informatica, il coding, l'ingegneria, la costruzione pratica, ma anche l'etica e ragionamento critico, l'avvicinamento all'imprenditoria e lo sviluppo di hard e soft skill fondamentali nel mondo dell'innovazione e del lavoro.

La scuola ideale di Elon Musk non è perfetta, secondo il nostro punto di vista, l'ideale sarebbe una combinazione tra quella attuale e la sua dove lo studente sarebbe più stimolato perché non vedrebbe la scuola come un obbligo ma come un ambiente sano dove imparare e migliorare le proprie abilità. Siamo abituati a vedere la scuola come un'area dove ognuno è giudicato solamente per le proprie performance su singoli test; da votazioni molte volte inutili; molte volte studiando concetti ormai obsoleti. Capiamo la necessità di ampliare la cultura generale, ma vogliamo togliere spazio allo studio delle nuove tecnologie, limitando l'evoluzione tecnologica? Molte materie mancano in molte scuole e sono proprio quelle

materie che preparano lo studente al mondo del lavoro come l'impresonditoria e l'economia che dovrebbero essere presenti in ogni scuole.

Ci siamo mai chiesti come il nostro sistema scolastico limiti le potenzialità di uno studente? Qualcuno ha mai osservato i livelli di stress presenti negli studenti italiani? Il nostro sistema scolastico deve fare ancora molta strada per far sì che la scuola formi lavoratori capaci di ragionare, mettersi in gioco e migliorarsi, ma fino ad ora cosa ha veramente fatto? Speriamo sia stato di vostro gradimento l'esposto e vi ringraziamo per il vostro tempo e speriamo vi faccia ragionare.



La scuola ideale

Noi studenti ci lamentiamo spesso del sistema scolastico attuale, dicendo che non ci valorizza sufficientemente o che è troppo rigido, non lasciando libera scelta agli studenti, i quali sono i principali attori della scuola. Abbiamo perciò stilato una lista di modifiche, prendendo varie caratteristiche da vari sistemi scolastici di tutto il mondo.

La nostra scuola ideale dovrebbe comprendere i seguenti punti:

- Gli studenti hanno la possibilità di scegliere i propri professori;
- I professori dovrebbero avere uno spazio dedicato per ricevere gli studenti, i cosiddetti tutoring;
- Gli studenti dovrebbero avere uno psicologo interno alla scuola;
- Gli studenti dovrebbero avere una biblioteca da cui prendere i libri, da restituire poi al termine delle lezioni;
- Valutazioni in base alle competenze e non in base alle conoscenze;
- Valutazione degli insegnanti da parte degli alunni;
- Gli studenti dovrebbero avere più potere decisionale all'interno della scuola;
- Le lezioni frontali dovrebbero essere molto poche o del tutto assenti;
- Gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a partecipare, interagire, porre domande, esprimere se stessi, presentare lavori di gruppo e ricerche individuali;
- I professori dovrebbero avere aule fisse e gli studenti dovrebbero spostarsi tra le varie aule. Questa caratteristica tipica delle scuole americane è stata già adottata, non in tempi di COVID-19, dall'IIS Don Milani di Montichiari;
- Le ore dovrebbero essere ridotte a 45 minuti con 15

minuti di pausa alla fine di ogni lezione. Degli studi, sostengono che il cervello apprende meglio in questa modalità;

- L'educazione sessuale dovrebbe essere obbligatoria a partire dal primo fino all'ultimo anno del ciclo scolastico;
- Dovrebbero essere garantite più ore di laboratorio per avere una conoscenza più pratica delle materie d'indirizzo;
- Diritto ed economia dovrebbe essere estesa a tutti e cinque gli anni e trattata in maniera più approfondita.

Questa è la nostra scuola ideale, in cui gli studenti possono essere più partecipi nelle scelte gestionali della scuola, nella scelta dei professori e con maggiori conoscenze, che potrebbero tornare utili nel futuro, come una conoscenza approfondita del Diritto Italiano e dell'educazione sessuale. Siamo a conoscenza che alcune di queste proposte non possono essere adottate a causa dell'emergenza COVID-19. Chiediamo chiediamo però alla Dirigente Scolastica di prendere in considerazione queste richieste, per trasformare l'IIS Cerebotani in una potenziale scuola di riferimento, non solo per gli istituti della Provincia di Brescia ma anche, potenzialmente, per tutte le scuole d'Italia.



Articolo scritto da: Jacopo Senatore.

Lista di proposte stilata da: Matteo Botturi, Claudio Casanova, Jacopo Senatore, 3^aF.

L'Oasi del Garda 2030



“Possediamo un'oasi meravigliosa, ai nostri figli non possiamo lasciare un deserto”

Giovedì 09 dicembre la Dirigente Scolastica ha convocato gli studenti nel giardino interno della scuola per accogliere un progetto di sostenibilità ambientale, iniziativa che sta coinvolgendo diverse realtà del lago di Garda.

La prof.ssa Angelina Scarano ha sottolineato l'importanza del rispetto verso se stessi, verso gli altri e verso l'ambiente per sviluppare una matura coscienza civica, impegno che deve partire proprio dagli studenti del “Cerebotani”, realtà scolastica che in tanti hanno scelto per le vaste opportunità lavorative.

Il rappresentante, per il nostro Istituto, di questo progetto di educazione ad un'ecologia integrale, nel rispetto del

Creare e delle persone, è il prof. Domenico Marchione, il quale ha sottolineato nel suo intervento la necessità di creare, sempre più, una comunità virtuosa, costituita da nuovi pensieri e stili di vita, dai quali trovare il coraggio di realizzare grandi cambiamenti.

A questo incontro è stato invitato Frantz Kourdebakir, di origine francese, ideatore di un progetto educativo denominato **"Guardiani del Benaco"**, che ha per obiettivo la realizzazione di una rete educativa sostenibile attorno al più grande contenitore d'acqua dolce d'Italia con la firma di un patto educativo tra tutte le scuole, le associazioni e le imprese presenti nel territorio gardesano con riferimento al documento **"Laudato si'"**, **"Fratelli tutti"**, alla **COP 26** che ci ricorda nel quarto obiettivo che senza un coinvolgimento di tutti non si realizzerà una vera e propria conversione ecologica, e all'**Agenda 2030** che orienta l'umanità verso uno sviluppo sostenibile attraverso 17 obiettivi per educare gli studenti alla cittadinanza e alla sostenibilità.

A questo progetto si allinea un altro, detto **"Cammino del Benaco"**, che vuole valorizzare i luoghi storici, culturali e religiosi delle nostre comunità del Lago di Garda.



Alla fine dell'incontro è stata presentata la "Luce della Speranza", candela itinerante che parte dalla Santa Casa della Madonna di Loreto per raggiungere tanti luoghi d'Italia, simbolo di Speranza, Pace e Unità che ha acceso, come simbolica connessione con il messaggio che porta, "la candela del Cerebotani", il cui supporto è stato realizzato da noi, studenti della classe 4^aB.

Luca Esposito, Davide Bertella, Alessio Ghio, Matteo Lucchini e Michael Dellaglio

(Abbiamo l'intenzione di invitare Papa Francesco, uomo di speranza, sul lago di Garda per firmare il patto educativo e benedire il Cammino del Benaco per un'ecologia integrale sulla casa comune del lago di Garda).

Il lato oscuro della digitalizzazione

In questo articolo vogliamo parlare in breve di alcuni aspetti fondamentali della digitalizzazione spesso sottovalutati. Principalmente tratteremo del: “digital divide”, dei “7 fenomeni digitali” e del “greenwashing”.

SHENEMAN THE STAR-LEDGER



DISTANCE LEARNING

Partiamo con una semplice definizione di cos'è la Digitalizzazione? Per digitalizzazione nei servizi sociali si intende l'integrazione delle tecnologie digitali nella fornitura quotidiana di servizi sociali. L'impatto trasformativo della digitalizzazione sta emergendo solo di recente nella fornitura di servizi sociali, ma gli sviluppi sono sempre più rapidi.

Digital divide invece è il divario che c'è tra chi ha accesso a internet e chi non ce l'ha. Ne deriva una esclusione dai vantaggi della società digitale, con danni socio-economici e culturali per chi ne è colpito. Il digitale sta assumendo un'importanza sempre maggiore per la società. Gli esclusi sono coloro che di solito appartengono alle classi sociali svantaggiate e si trovano a combattere guerre per le disuguaglianze sociali e tecnologiche. La divisione che crea il Digital Divide, è una discriminazione per l'uguaglianza dei diritti che si possono esercitare online grazie alla società digitale e mette in mostra una sempre maggiore disuguaglianza nell'utilizzo delle tecnologie e nel loro accesso. Questa divisione mette in risalto la separazione tra la parte della popolazione che utilizza le tecnologie e la parte della popolazione che non le utilizza. I divari che si vengono a creare con il Digital Divide sono stati classificati in tre tipologie:

- Il divario globale riguarda le differenze tra i paesi più e meno sviluppati.
- Il divario sociale si riferisce alle disuguaglianze che ci sono all'interno di un paese.
- Il divario democratico mette in evidenza le condizioni di partecipazione alla vita sociale e politica, in base all'utilizzo ed al non utilizzo delle tecnologie.

Il divario globale non è solo la possibilità di accedere alle tecnologie, ma soprattutto la qualità e le modalità di accesso. Per questo è il divario più forte in questo momento. Per esempio in Cina, Giappone e Stati Uniti hanno ad oggi più della metà delle connessioni nel mondo. Le categorie che risentono in modo particolare del Digital Divide sono:

- Gli anziani: l'esclusione è causata da un gap generazionale;
- Gli immigrati: l'esclusione è causata da un gap linguistico-culturale;
- I detenuti, i disabili e chi ha un basso livello di

istruzione, che non sono in grado di usare in modo
consono i dispositivi informatici;

- Le donne inoccupate: l'esclusione è causata da un gap di genere.

Di solito chi ha accesso alle tecnologie digitali proviene da una determinata area geografica e geopolitica, ma ci sono altre caratteristiche legate al sesso, all'età, al reddito ed al livello di educazione. Da alcuni studi si evince che, chi ha il reddito più alto ed un alto grado di scolarizzazione, ha più possibilità di accedere al mondo digitale. Coloro che vivono nei centri urbani più sviluppati, hanno maggiori possibilità rispetto a chi vive nei centri rurali.

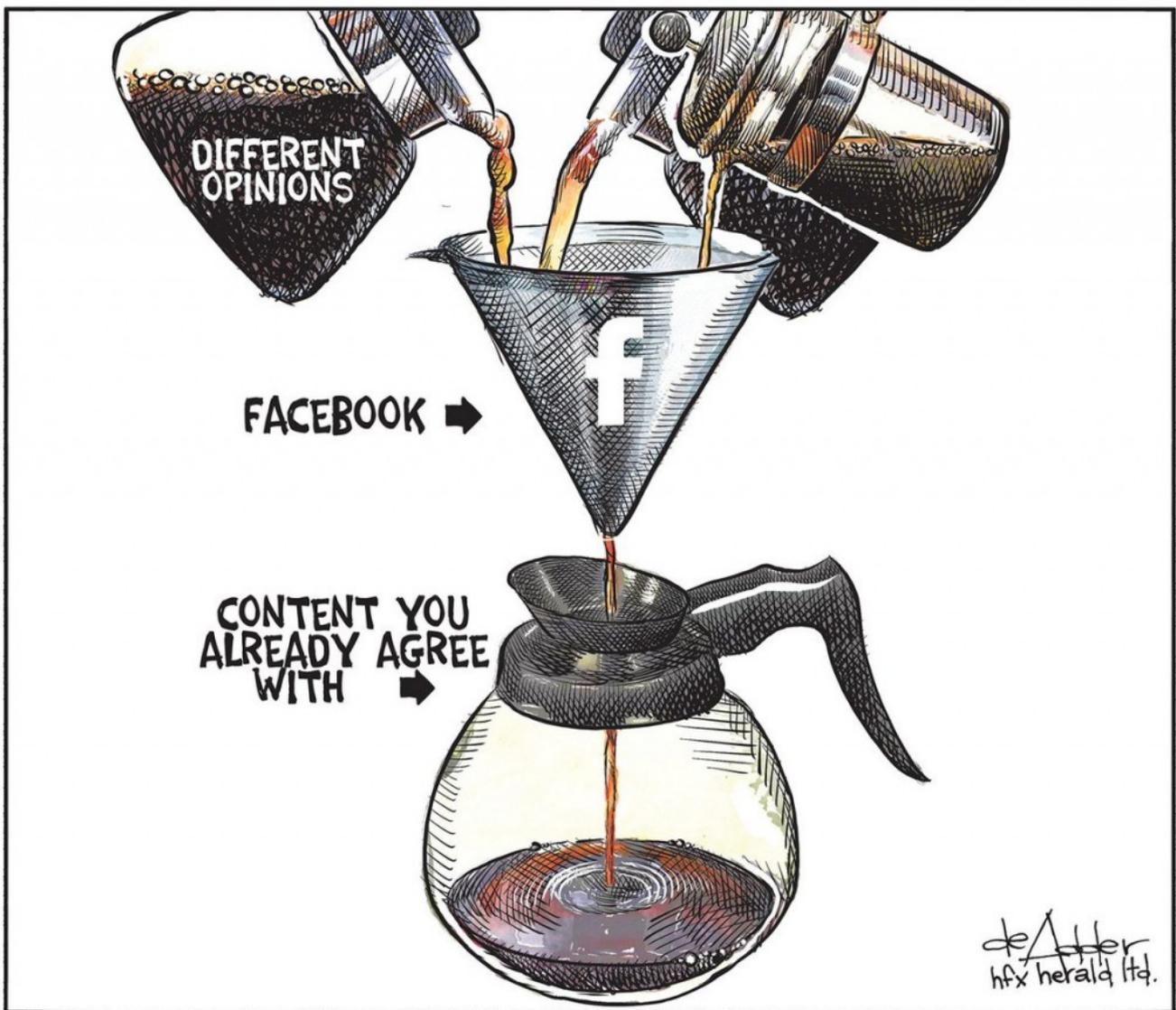
Parlando della situazione del Digital divide in Italia possiamo dire che per gli italiani che non sono coperti da una adeguata connessione internet, si parla di un Digital Divide di infrastrutture, invece per gli italiani che scelgono di non avere una connessione si parla di Digital Divide culturale. Entrambe le situazioni creano degli svantaggi, anche se solo una bassa percentuale della popolazione non ha la connessione internet e la copertura ultra larga della banda interessa solo dal 20 % al 40 % della popolazione italiana. Per un futuro prossimo si avrà anche un Digital Divide che riguarderà la mancanza della fibra ottica all'interno delle case, sarà circa del 20% della nazione. Annullare il divario digitale è lo scopo di molte organizzazioni e associazioni internazionali che si occupano di Internet Governance nel mondo. Sono stati riconosciuti quattro cardini su cui basare le possibili soluzioni: la crescita economica, l'uguaglianza economica, un'organizzazione democratica e la mobilità sociale. Alcune delle attività interessate che potrebbero aiutare a ridurre questo divario sono:

- Creare applicazioni e ambienti digitali che portino l'utente ad essere autosufficiente e che lo rendano un partecipante attivo;
- Creare dei percorsi educativi per l'utilizzo di internet

e delle altre tecnologie

- Mettere a disposizione dispositivi con accesso alla rete che riescano a soddisfare le esigenze di tutti;
- Mettere a disposizione un servizio internet a prezzi modici e con una buona connessione;
- Avere un supporto tecnico di qualità.

Gli stati devono garantire ai propri cittadini l'uguaglianza delle condizioni economico-sociali e la parità dell'accesso alla rete. Alla nuove generazioni deve essere fornita una giusta istruzione digitale per crescere come cittadini digitali e migliorare l'istruzione delle fasce delle minoranze più vulnerabili.



Riguardo ai 7 fenomeni digitali riprenderò solo alcuni di

essi, i quali rappresenteranno i punti più importanti. Partiamo dall'echo chamber, questa significa letteralmente camera dell'eco ed è l'effetto sotto cui veniamo posti una volta acceso il telefono, il problema è che questo si crea e si rafforza con molta facilità ma non se ne andrà con altrettanta. L'effetto che crea provocherà un senso di chiusura da parte dell'utente non permettendo una vista oggettiva e completa dell'argomento trattato, infatti questa è utilizzata come strategia di marketing verso qualsiasi prodotto, l'obiettivo sarà farci credere che questo sarà l'unico prodotto valido rispetto alla concorrenza.

Il secondo aspetto riguarda la negatività, infatti uno studio ha accertato che una cattiva notizia viene considerata il 50% in più rispetto ad una notizia positiva, basti pensare ai video su youtube e alla strategia del clickbait. Il terzo aspetto parla dell'isolamento sociale, ormai la diffusione è inevitabile e cresce esponenzialmente ogni giorno che passa, questo fenomeno è strettamente legato alla ricostruzione d'identità. Entrambe queste azioni porteranno una persona ad estraniarsi dalla società e a ricreare una copia migliore di se stessa online, postando solo i momenti migliori della loro vita. Il vero problema però non riguarda la persona trattata, ovvero colui che crea un profilo irreale, bensì riguarda tutte le persone che visiteranno questo profilo, la visione di una "vita perfetta" e priva di preoccupazioni provocherà un senso di incompletezza e di tristezza nelle persone che lo guarderanno, creando così un effetto depressivo; questo se attuato da tutti gli utenti andrà a creare un circolo vizioso che avrà come unico obiettivo quello di far credere agli altri di avere una vita migliore della loro.

Adesso pensiamo a tutto ciò che abbiamo detto fino ad ora e mettiamo assieme tutti questi aspetti, cosa si verrebbe a creare? La risposta è caos, questo è l'ultimo punto di cui

tratterò. Non è facile gestire una società nella quale ognuno può dire la sua, essere aperti a nuove esperienze, a nuove idee e a nuove possibilità dovrebbe rappresentare la normalità mentre nella situazione in cui ci ritroviamo, sembra che l'unica cosa in cui siamo bravi è pensare in modo egoistico, soggettivo e spesso anche a giudicare gli altri con lo scopo unico di offendere. Per concludere vorrei invitare tutti i lettori ad espandere la propria mente, evitiamo di fermarci alla prima considerazione, tiriamo in gioco tutte le possibilità, e, se necessario, fermiamoci a riflettere perché a volte il non fare nulla è la cosa più difficile (Aforisma di Oscar Wilde: Il non fare nulla è la cosa più difficile del mondo, la più difficile e la più intellettuale).



A causa della diffusione sempre più capillare delle tecnologie e di conseguenza della digitalizzazione sono sorti non solo molti vantaggi ma anche nuovi problemi. Per esempio il modo di fare pubblicità ha subito una grande evoluzione: i nuovi sistemi digitali le hanno dato la possibilità di diventare sempre più intelligente attraverso l'uso di algoritmi complessi che permettono di creare contenuti diversi e su misura per ogni utente. Negli ultimi anni gli algoritmi si

sono evoluti a tal punto da poter predire con precisione quasi impressionante quelli che sono i nostri gusti, stati d'animo, modi di pensare e inclinazioni (es. politiche). La raccolta di tutti questi dati riguardanti ogni singolo utente permette di avere in mano la chiave per una nuova tipologia di manipolazione di massa, svolta velatamente e in modo quasi impercettibile, che consente a grandi colossi digitali di guadagnare enormi quantità di denaro a scapito delle nostre fragili menti. Le conseguenze di tale strumento si riflettono in importanti cambiamenti a livello sociale, come ad esempio in campo politico o concettuale (es. Greenwashing).

Che cos'è il Greenwashing? Innanzitutto partiamo spiegando il significato di questo termine: ha origine dalla fusione di due parole inglesi *brainwashing* (lavaggio del cervello) e *green* (verde). Il nuovo modo di fare pubblicità su misura ha permesso sì di aumentare i guadagni ma con la conseguenza di aver aumentato anche il consumismo. Il modo più efficace per riuscirci non si basa sulla vendita dei prodotti in sé, ma piuttosto sulla vendita e sul inculcazione di nuove ideologie. Ne è un esempio il Greenwashing, che cavalca egregiamente l'onda di preoccupazione diffusa per i cambiamenti climatici e l'inquinamento con l'unico desiderio di fare soldi. Questo ha delle conseguenze molto negative sull'idea generale che le persone hanno delle sostenibilità, infatti, molte aziende utilizzano messaggi fallaci e poco accurati per farci pensare che attraverso l'acquisto di nuovi prodotti più all'avanguardia e *eco friendly* si possa veramente attuare un cambiamento in meglio per il nostro pianeta.

Daniel Baroni, Demetra Carimb, Dilawar Singh Bola

La scelta di essere libera



I.I.S. "L. Cerebotani"
Lonato del Garda - Brescia

GIORNATA INTERNAZIONALE PER
L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO
LE DONNE

La scelta di essere libera

incontro con:

Piera Aiello

*Testimone di giustizia e
Parlamentare*

**VENERDÌ 26 NOVEMBRE
DALLE ORE 11.40 ALLE ORE 12.50**

**PRESSO I.I.S. "CEREBOTANI-
LONATO"**

La scelta di essere libera

In collaborazione con la rete antimafia di Brescia, venerdì 26 novembre 2021 è stato proposto un incontro legato a “i percorsi di educazione civica”, sul tema della violenza contro le donne.

Durante l'incontro l'onorevole Piera Aiello, dopo aver esposto la sua storia, ha risposto alle nostre domande, dandoci consigli per vivere in modo corretto e responsabile il nostro futuro.

La deputata ci ha detto che non dobbiamo avere paura di denunciare, ma prendere spunto da molti imprenditori che, quando la mafia ha chiesto loro il pizzo, si sono rivolti alle forze dell'ordine.

Riportiamo di seguito alcune frasi sulle quali riflettere, pronunciate dall'ospite, che hanno particolarmente catturato l'attenzione di noi ragazzi.

“La morte è troppo facile, assumersi le responsabilità meno”

“Meglio una brutta verità che una bella bugia”

“Bisogna rimanere vivi per capire quello che si è fatto e pagarne le conseguenze”

“Bisogna avere le idee chiare nella vita”

“I miei genitori mi hanno insegnato a dare rispetto per pretenderlo e ad essere onesta e pura in un mondo disonesto ed impuro”





Le domande che le abbiamo posto

Cosa ha provato o pensato dopo aver denunciato?

“Ho provato rabbia perché, quando andavo a testimoniare nelle carceri, vedevo persone rinchiusi che potevano essere migliori”.

Ci può dare dei consigli per essere forti come lei nella vita?

“Nella vita bisogna avere le idee chiare, dovete seguire due esempi di vita che ogni giorno ci stanno accanto: i professori e gli insegnanti. Essi vi mostrano come comportarvi e grazie ai loro consigli potete vivere in modo onesto, diventando anche voi esempi di vita”.

Com'è cambiata la sua vita in seguito all'assegnazione di una scorta?

“La mia vita è cambiata molto: “i miei angeli” mi affiancano ovunque e in ogni momento, eccetto quando sono a casa. Vivere con la scorta non mi rende tanto libera, ma mi sono comunque

affezionata a loro tanto che sono per me dei figli e io la loro mamma”.

Alcuni di noi, prima di incontrare Piera Aiello, pensavano di ascoltare la solita storia di una donna che, dopo aver vissuto eventi drammatici, si reca nelle scuole raccontando la propria esperienza, per sensibilizzare le menti dei giovani.

Non è stato affatto così: abbiamo avuto modo di incontrare una persona che ci ha dato dei consigli di vita preziosi, rispondendo al contempo alle nostre domande. Per noi studenti è stato un incontro partecipe ed attivo, interessante ed emozionante, che ci ha dato l'opportunità di confrontarci con una deputata, una testimone di giustizia da 30 anni, una donna che ha imparato molto dalla vita. Con lei il destino è stato duro e grazie alle sue esperienze può illuminarci, aiutandoci ad essere forti e coraggiosi anche noi nelle situazioni difficili.

Le classi 2^aK e 2^aA



